Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

Per la grande diffusione di
DOMENICA 6 SETTEMBRE
le FEDERAZIONI di ROMA e BARI
si sono impegnate a diffondere lo stesso numero di copie del Primo Maggio

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 236

MERCOLEDI' 26 AGOSTO 1959

Il più autorevole giornale francese denuncia la nazificazione gollista

In ottava pagina il nostro servizio

La parola dell'Europa

Preceduto da una nuova fiammata di celebrità, che si è accesa il giorno in cui è stato annunciato il suo duplice incontro con Krusciov, il presidente Eisenhower arriva oggi in Europa. Col loro sintetico linguaggio i caricaturisti di tutti i maggiori giornali dell'Occidente hanno presentato lo spettacolo che egli troverà al suo arrivo come una furibonda zuffa fra le quattro o cinque personalità che lo accoglieranno nelle diverse capitali. Egli stesso ha ammesso, prima di lasciare Washington, che uno dei compiti principali del suo viaggio sarà quello di assicurare l'« unità occidentale ». Ma esiste ancora questa fantomatica unità?

Nel salutare il Presidente, il *New York Times* riconosceva che la « disunione » dell'alleanza atlantica si è approfondita negli ultimi tempi e così descriveva i risentimenti e le polemiche che hanno ormai libero corso in Occidente: « Bonn ha accusato Parigi di anteporre gli interessi francesi a quelli dell'alleanza. Londra ha rimproverato a Bonn di nutrire scarso entusiasmo per le conversazioni dei due Grandi. Parigi si è scagliata nello stesso tempo contro Bonn e contro Londra perchè non appoggiano a sufficienza i punti di vista francesi ». Di conseguenza la maggior parte del tempo che il Presidente trascorrerà in Europa sarà consacrata a « ristabilire l'ordine o una sembianza di ordine nelle file occidentali ».

Quali sono le posizioni di partenza e, quindi, il probabile contenuto degli imminenti colloqui nelle tre capitali europee? A Bonn Eisenhower troverà un vecchio cancelliere che sulla « guerra fredda » ha giocato tutte le sue fortune politiche. La preoccupazione del suo interlocutore sarà quella di « ammonire » il dirigente americano e di chiudere — se necessario, col ricatto — ogni possibilità di soluzione per il problema tedesco che, secondo le previsioni della stessa *Pravda*, dovrà avere inevitabilmente un posto di rilievo nell'ordine del giorno dei colloqui sovietico-americani. A Londra — dicono invece gli osservatori più qualificati dell'Occidente — Eisenhower troverà un incitamento a concludere degli accordi con i sovietici: la cosa è plausibile, tanto più che i dirigenti inglesi non possono certo vedere con disappunto qualsiasi sviluppo della situazione europea che vada a danno del blocco continentale, creato col MEC in funzione antibritannica. A Parigi, infine, De Gaulle assicura di non voler neppure parlare degli incontri con i sovietici (« Lui — sembra dire la propaganda gollista — se vuole, Krusciov se lo vede da solo »), ma soltanto delle sue rivendicazioni verso la NATO e gli Stati Uniti: più peso alla Francia nella « direzione » atlantica, « partecipazione » ai segreti atomici e, soprattutto, appoggio in Algeria. Sono richieste che difficilmente Eisenhower potrà accettare senza scatenare i rancori delle altre potenze occidentali e, per l'Algeria, senza approfondire il solco con quei paesi africani e asiatici, dove l'imperialismo americano spera invece di avere ancora carte da giocare, anche in una « competizione » col mondo socialista.

I colloqui europei non saranno comunque altro che una tappa — e non la più importante — della prossima attività diplomatica di Eisenhower. Il vero obbiettivo resta l'incontro con Krusciov. Quali che possano essere le riserve dei suoi alleati in Europa, spaventati dalla idea di una distensione che comprometterebbe i dogmi di una loro politica più che decennale, il Presidente degli Stati Uniti non potrà andare a quel convegno a mani vuote. Tutto lascia infatti prevedere che i dirigenti sovietici vi si recheranno con idee precise e a lungo maturate. L'opinione americana per prima difficilmente perdonerebbe al Presidente un diverso atteggiamento, che non dia corpo almeno parzialmente alle immense speranze suscitate dall'annuncio dello scambio di visite.

In un ritaglio di tempo a Parigi, Eisenhower incontrerà anche Segni e Pella. Che cosa diranno i due governanti italiani al Presidente americano su tutti questi problemi che ormai appassionano il mondo? Oggi ancora in Italia nessuno lo sa e all'estero nessuno se ne cura. A giudicare dalle banalità del discorso di Trento su questo tema, si tratterà, su per giù, di una ripetizione degli « ammonimenti » di Adenauer. Le parole di Segni potrebbero non differire nella sostanza dai forsennati appelli del cardinal Lercaro contro la coesistenza. Ma non è questa la voce dell'Italia. Nella grande, forse risolutiva battaglia per la distensione che si apre oggi il popolo italiano ha un solo interesse, che è quello stesso di tutti i popoli d'Europa, i quali non vogliono essere tagliati fuori dal « nuovo corso » che si delinea nei rapporti internazionali: si chiuda in fretta il triste periodo della « guerra fredda », avazi la pacifica coesistenza e con essa le forze, vecchie e nuove, che ne capiscono tutto il significato di progresso per l'Europa e per il mondo. Ne facciano invece pure le spese le classi dirigenti che per anni hanno vissuto soltanto grazie allo spettro dell'odio antisovietico e anticomunista.

GIUSEPPE BOFFA

OGGI HA INIZIO LA MISSIONE DEL PRESIDENTE AMERICANO IN EUROPA

Eisenhower alla vigilia dell'arrivo a Bonn afferma la necessità di accordi con l'Est

Proposte agli alleati per un piano di aiuti ai paesi arretrati - Krusciov sarà ricevuto con gli onori riservati ai capi di Stato - Passo dei paesi arabi presso Herter per un contributo americano all'indipendenza algerina

WASHINGTON, 25. — Il presidente Eisenhower si è incontrato oggi, per l'ultima volta con la stampa americana, prima di partire domani alla volta di Bonn, prima tappa della sua difficile missione in Europa. Come era da attendersi in queste circostanze, le sue dichiarazioni non hanno fornito indicazioni di grande rilievo su quella che sarà la sostanza dei colloqui di Bonn, Londra e Parigi. Egli ha aperto la conferenza stampa con la lettura di un comunicato di maniera, nel quale esprime il suo rammarico per non pote estendere le sue visite « a tutte le nazioni amanti della libertà » e assicura i dirigenti inglesi, francesi e tedeschi, quelli italiani e il segretario della NATO, della « devozione dell'America con onore e con giustizia alla causa della pace ». L'appoggio alla « unità occidentale », il desiderio di « opporsi con la forza a qualsiasi aggressione » e di « mantenere la forza difensiva necessaria alla comune sicurezza »

In particolare, Eisenhower ha detto che proporrà ai suoi ospiti di « riaffermare che l'occidente è pronto a negoziare in modo realistico con i dirigenti sovietici sulla base di un piano di disarmo ragionevole e realizzabile e in vista dello avvio di una soluzione reale del problema della Germania divisa, per contribuire a ridurre la tensione internazionale ». Il presidente ha eluso le domande concernenti, nei particolari, questi problemi. Ha detto che gli Stati Uniti « non hanno ancora deciso » se prolungare o meno la tregua nucleare che scade alla fine di ottobre, e che « ha soltanto sentito parlare » del presunto nuovo piano di Krusciov per un'amministrazione tedesco-occidentale a Berlino ovest. Ha smentito, a questo proposito, che suo fratello Milton sia stato latore di una proposta del genere.

Eisenhower ha parlato invece, sia pure genericamente, di un progetto di cooperazione occidentale per la elevazione del tenore di vita nei paesi arretrati, progetto cui si era accennato nei giorni scorsi soprattutto in relazione ai colloqui con Macmillan. « Suggerirò ai dirigenti europei — ha detto l'oratore — di impegnarsi su questo terreno, dove si pongono alcuni dei problemi più pressanti del mondo di oggi. Due miliardi di persone vivono nei paesi arretrati e, a meno che tutto il mondo civile, non soltanto gli Stati Uniti, decida di accollarsi una parte dell'onere di questi paesi, andremo incontro in avvenire a non poche difficoltà ». Questo accenno ai problemi del mondo afro-asiatico è stato accolto dai giornalisti come una conferma del rilievo che essi avranno nella missione in Europa, nella prospettiva della competizione pacifica tra oriente e occidente cui direttamente si collegano.

In proposito, è noto che l'orientamento presidenziale è visto con favore a Londra. A Parigi, invece, una discussione su questi temi non potrà non avvenire in stretta relazione con l'esplosiva questione della guerra coloniale in Algeria e della tensione tra la Francia e il mondo ex coloniale.

L'altro tema centrale della conferenza-stampa di Eisenhower è stato il prossimo scambio di visite con Krusciov, che il presidente ha difeso vigorosamente contro le critiche, in questi giorni più vive, dei circoli della guerra fredda. « Tutti dovrebbero rendersi conto ha detto il presidente, non nascondendo il suo fastidio per questa recrudescenza di oltranzismo — che l'avvenire della razza umana dipende dall'esito di questi colloqui. E' necessario ricercare ogni mezzo suscettibile di risolvere i problemi in sospeso, esaminare i metodi che non abbiamo considerato finora e fare un passo verso il miglioramento della situazione mondiale. Coloro che parlano di un prestigio presidenziale menomato pensino all'enorme peso che le spese militari fanno gravare sul debito pubblico. Io credo che qualsiasi presidente il quale si rifiutasse di cercare, con tutto il suo prestigio e con tutta la sua energia i mezzi per una distensione, dovrebbe essere biasimato dal popolo americano ».

Krusciov, ha annunciato quindi Eisenhower, sarà ri-

(Continua in 8 pag. 7 col.)

Il compagno Togliatti è rientrato a Roma da un periodo di ferie. Erano a riceverlo alla stazione i compagni Ingrao e Cacciapuoti che si vedono nella foto accanto a Togliatti

Il cancelliere Adenauer rientrato a Bonn

(Dal nostro inviato speciale)

BONN, 25 - Ventiquattro ore prima dell'arrivo di Eisenhower, il cancelliere Adenauer è tornato a Bonn prendendo terra stasera da un aereo partito qualche ora prima dall'aeroporto milanese della Malpensa. Accolto dal vice ministro degli esteri Van Sherpenberg e da una fitta schiera di personalità della Koblenzerstrasse, Adenauer ha fatto, in un certo senso, la prova generale della prima parte del programma fissato per Eisenhower, quella cioè più spettacolare che consiste nel percorrere tra due ali di poliziotti i quindici chilometri che separano l'aeroporto di Wahn da Bonn.

Dall'alba di domattina questa strada sarà sorvegliata metro per metro e particolarmente custodita allo ingresso della capitale federale. La seconda parte del programma, quella più seria e grave dei colloqui germano-americani, sarà attentamente « riassaggiata » domattina dal cancelliere e dai suoi più stretti collaboratori. Sarà presente anche Von Brentano che ha accorciato le ferie di Baden-Baden.

Fin da stasera Adenauer ha chiesto di esaminare nel dettaglio il testo della conferenza stampa tenuta dal presidente americano alla vigilia della sua partenza per l'Europa, testo piuttosto chiaro sui temi della distensione e tale quindi, da non modificare sostanzialmente l'atteggiamento di sospetto che grava su Palazzo Schaumburg. Bonn — come è stato più volte rilevato — è decisa a riaffermare al presidente degli Stati Uniti che la vera amicizia dell'America sarà misurata dalla fermezza con la quale Eisenhower si impegnerà a non trattare con Krusciov nessun problema riguardante la riunificazione tedesca e la smobilitazione o riduzione delle truppe alleate a Berlino Ovest.

Tutt'al più — come riferisce una informazione del *Mittag* — il governo tedesco cercherebbe di addolcire la sua intransigenza su tale problema dichiarando ad Eisenhower di essere disposto ad appoggiare « il disarmo convenzionale ed atomico senza subordinarlo alla so-

AUGUSTO PANCALDI

(Continua in 8 pag. 7 col.)

Il v. segretario della CISL passa ai cristiano-sociali

Il gesto del professor Russo rivela la gravità della crisi dei sindacati cattolici in Sicilia

PALERMO, 25 — Il vice segretario regionale della CISL, prof. Salvatore Russo, ha aderito oggi al Movimento cristiano-sociale capeggiato dall'on. Milazzo. Il passo del noto dirigente sindacale, che è anche segretario della Federazione nazionale lavoratori industrie estrattive aderente alla CISL, va messo in relazione con il recente defenestramento del segretario regionale della CISL Muccioli, del segretario della « Libertà » di Catania, Spitaleri e del segretario regionale dei GAD di Palermo, Riggio, provvedimenti fra loro evidentemente collegati e adottati autoritariamente a Roma per porre un freno alla dichiarata ostilità del movimento sindacale cattolico siciliano nei confronti della linea politica clerico-fascista seguita dalla DC in Sicilia.

Esploso ad alta quota il bombardiere segreto della R.A.F.

LONDRA, 25. — Il ministero britannico per i rifornimenti ha annunciato ufficialmente questo pomeriggio che il bombardiere segreto « Victor Mark II » è esploso ad altissima quota giovedì scorso, un'ora circa dopo il decollo.

Il « News Chronicle » afferma che il bombardiere veniva seguito da un operatore di una delle nuove stazioni radar a lungo raggio d'azione del comando dell'aviazione da caccia: 35 minuti dopo il decollo l'immagine dell'aereo sullo schermo del radar improvvisamente si « frantumava » e scompariva.

RIVELATE DA UNA SENTENZA DELLA MAGISTRATURA

Torture a Portolongone

Il direttore e i graduati riconosciuti responsabili di gravissimi reati sono ancora in servizio!

Il direttore di un penitenziario, due sottufficiali ed un agente scelto del corpo delle guardie carcerarie sono stati pubblicamente indicati da un tribunale come responsabili di sevizie, angherie e atti illegittimi compiuti ai danni di detenuti. Tuttavia, essi sono ancora ai loro posti e non pare che di loro si sia interessato il ministro di Grazia e Giustizia, on. Gonella.

I personaggi incriminati — contro i quali lo stesso tribunale ha chiesto un regolare procedimento penale — sono il dott. Leo De Santis, ex direttore del penitenziario di Porto Azzurro (Isola d'Elba), il maresciallo Mario De Biase, il brigadiere Angelo Marzari, e la guardia scelta Mario Carmignani. Il loro operato è stato bollato dai giudici del Tribunale di Milano, che, chiamati a processare per calunnia un detenuto, Luigi Pozzi — il quale aveva denunciato, per averne fatto direttamente le spese, la persistente violazione, nel tetro carcere elbano, di ogni legge mentre l'abuso e la violenza dominavano incontrastati — lo mandarono assolto, il 10 marzo scorso, con la formula più ampia, perchè il fatto a lui ascritto non costituisce reato. Con la stessa sentenza il tribunale milanese, ordinava anche la trasmissione degli atti del processo al pubblico ministero « per i provvedimenti di sua competenza » nei confronti dei quattro funzionari governativi.

Dobbiamo essere grati alla rivista giuridica Legge e giustizia, diretta dall'avv. Giacomo Primo Augenti, se questo triste e grave episodio viene oggi drammaticamente tirato fuori da un polveroso archivio, per costituire (lo speriamo) l'oggetto di un pubblico dibattito: la rivista pubblica ampiamente la sentenza del Tribunale di Milano, in data 10 marzo 59, firmata dal presidente Eustachio Noia e dai giudici Francesco Bucolo e Labruna.

E' un tipico episodio di vita italiana, alla Marzano per intendersi: l'uomo investito di pubblico potere (o del potere più elevato) che si pone al disopra della legge, calpestandola vergognosamente; con la aggravante, nel caso specifico, di un vero e proprio delitto nei confronti di esseri umani impediti nella maniera più assoluta di difendersi.

Ma veniamo ai fatti. Il detenuto in parola si chiama Luigi Pozzi; è un delinquente abituale e fu trasferito per un atto di indisciplina dal carcere di Fossombrone al penitenziario di Porto Azzurro (Isola d'Elba) a scontarvi tre mesi di carcere duro.

La storia inizia alla Corte di Assise di Milano, riunita il 22 febbraio 1956 per giudicare un gruppo di detenuti imputati di rapina. Tra questi è Luigi Pozzi. Nel rendere il suo interrogatorio, Luigi Pozzi rivela che egli delle rapine imputategli non sa nulla. Aggiunge — e il suo legale lo comprova con un memoriale consegnato in udienza — che egli si era proclamato corresponsabile dei reati per cui lo processarono, al solo scopo di sfuggire al carcere di Porto Azzurro, dove era certo che sarebbe morto in conseguenza del « trattamento inumano » cui era sottoposto. « Senza motivo alcuno — egli afferma tra l'altro — venivo insultato, minacciato e tenuto sotto terrore. Vedevo maltrattare altri detenuti che venivano legati a un letto di punizione e venivano picchiati. Il vitto era inadeguato alle mie condizioni precarie di salute, un giorno mi davano vitto intero e un giorno vitto dimezzato. Sono tubercolotico ».

Ed aggiungeva, il Pozzi, a domanda del presidente della Corte: « Seppi da un detenuto ricoverato di cella che, gravemente ammalato, non veniva fatto visitare dal medico; un altro detenuto fu tenuto legato in un lettino di contenzione e picchiato a sangue; altri venivano chiusi in camera imbottita ove cercava di impazzire ».

Nel memoriale, Luigi Pozzi accusava innanzitutto la direzione del carcere di Porto Azzurro, oppure quanto a Porto Azzurro, nelle « celle di rigore della polveriera (un tetro edificio che non doveva essere usato, ma che fu murato soltanto nel 1958 - N d R.), delle quali celle cercherò brevemente edurla sulla loro inabitabilità tenendo presente che sono poste sotto il livello del mare, lunghezza m. 2,50, larghezza m. 1,50. Prive di apertura di sorta, salvo un foro che dà in un corridoio. Buio assoluto per le 24 ore. Unico arredo il tavolaccio infisso ».

Tralasciamo — perchè il lettore lo immaginerà — di trattare del vitto (a giorni alternati 250 grammi di pane e mezza razione di

I LENTI SVILUPPI DELL'INCHIESTA SUL "CASO MARZANO,,

Il vice capo della polizia ha interrogato il vigile che fermò il questore di Roma

Ignazio Melone ha ribadito fermamente le sue note dichiarazioni sulla responsabilità di Marzano - Secondo un'agenzia, il colonnello Tobia si rifiutò di consegnare alla Procura il "verbale-bomba,, - Il "Resto del Carlino,, attacca il governo per la mancata punizione dei responsabili

Ad oltre un mese di distanza dall'ormai arcinoto incidente di via Cristoforo Colombo, il vigile urbano Ignazio Melone è stato interrogato dal vice capo della polizia, prefetto Micali, incaricato dall'on. Scami di condurre un'inchiesta amministrativa sulla faccenda. Lo interrogatorio si è svolto l'altro ieri pomeriggio (e non ieri mattina, come hanno scritto alcuni giornali e agenzie), negli uffici del ministero degli Interni, dove il vigile si è recato in borghese, su invito del prefetto Micali.

Il Melone è stato invitato a narrare i fatti, cosa che egli ha fatto pazientemente ed esaurientemente, ripetendo tutti quei particolari che ormai 50 milioni di italiani ed alcune centinaia di migliaia di stranieri conoscono a memoria. Il prefetto dott. Micali lo ha ascoltato con grande attenzione, come se per lui la storia del sorpasso, dell'inseguimento, del rifiuto di mostrare i documenti, del « lei non sa chi sono io », degli insulti e della punizione immeritata, fosse un appassionante libro giallo di prima lettura.

Al termine dell'interrogatorio, regolarmente verbalizzato, il prefetto ha chiesto al vigile se avesse qualcosa da aggiungere. La risposta è stata — e non poteva che essere — negativa. Nulla, infatti, si può aggiungere ad avvenimenti ormai consacrati dal solenne sigillo della storia. L'interrogatorio del Melone — a parte gli scherzi — è comunque molto importante, poichè dimostra che l'inchiesta governativa procede proprio con quell'esasperante, ingiustificata, sospetta lentezza che da più parti è stata duramente criticata.

L'ultimo intervento polemico, in ordine di tempo, è quello del noto commentatore politico Enrico Mattei, che sul Resto del Carlino di Bologna, sotto il titolo « Tempo perduto », ha indirizzato un attacco di insolita asprezza, non solo al questore Marzano e al col. Tobia, del quale ultimo ha chiesto la rimozione, ma anche al governo.

La conclusione dell'articolo di Mattei è particolarmente interessante, perchè diretta contro tutto il sistema con cui è amministrata la cosa pubblica in Italia. « Perchè si è agito in modo così impacciato, così abulico? Perchè questo silenzio, questo ritardo, questa esitazione? E' inutile gingillarsi con le parole. Siamo di fronte ad una manifestazione di incapacità e di impotenza, solo eguagliate dalla assenza di prontezza e di sensibilità politica. Ma che cosa possiamo sperare da una classe dirigente che non riesca a dominare un caso come questo, e lo fa ingrossare alle dimensioni di un grosso scandalo nazionale, anzi addirittura internazionale? ».

Le altre notizie sul « caso Marzano » sono le seguenti. E' confermato — informa la agenzia « Italia » — che la Procura della Repubblica richiese la consegna del « verbale di riferimento », redatto dal vigile Melone, non appena si cominciò a profilare l'ipotesi — attraverso rivelazioni della stampa — che il questore si fosse reso responsabile anche di oltraggio a pubblico ufficiale.

Un particolare riferito dall'agenzia « Italia » appare molto grave. Il comando dei vigili urbani (cioè, per dirla in parole povere, il col. Tobia) fece finta di non aver capito la richiesta della Procura, e continuò a tenersi ben chiuso nei cassetti lo scottante documento, provocando nuove e più insistenti richieste da parte del magistrato. Da notare che il Codice di procedura penale prescrive che tutti gli atti i quali contengano indicazione di reati debbono essere inviati « senza ritardo » alla Procura.

Il « verbale di riferimento » è comunque giunto di fronte ai magistrati ed è attualmente nelle mani del sostituto procuratore dott. Calvitti, che sostituisce il procuratore capo dott. Manca, attualmente in ferie. La istruttoria — sempre secon-

(Continua in 8 pag. 3 col.)

Brutale intervento poliziesco nell'Avellinese per stroncare lo sciopero delle conserviere

Numerose operaie ferite a Mugnano del Cardinale nel corso di ripetute cariche - Un primo accordo per i salari è stato concluso in Prefettura

(Dal nostro inviato speciale)

MUGNANO DEL CARDINALE, 25 — Gravissimi incidenti sono scoppiati stamane a Mugnano del Cardinale (un comune di circa 5 mila abitanti, nel Baianese in provincia di Avellino), provocati dalla brutale, irresponsabile reazione delle forze di polizia e dei carabinieri, contro una pacifica manifestazione di lavoratrici addette agli stabilimenti conservieri della zona, in sciopero da sabato scorso per rivendicare aumenti salariali. Oltre cento agenti sono stati scagliati contro le operaie e gli abitanti del paese. I lavoratori sono stati colpiti con i manganelli, dopo che i poliziotti avevano scaricato in aria e contro i muri le pistole.

I feriti superano la decina (quasi tutti civili): nessuno, fortunatamente, è in gravi condizioni. Qualche preoccupazione desta lo stato di una giovane lavoratrice di Baiano, Stefania Acierno, ferita alla testa da un colpo di bastone. I fermati, si aggirano tra i 70 ed i 100.

Mentre telefoniamo il paese è letteralmente preso d'assedio da nugoli di poliziotti e carabinieri. Due posti di blocco controllano il traffico sulla strada nazionale per Avellino, nel tratto in cui essa attraversa il comune. Jeep della Celere e camion di carabinieri perlustrano edifici, cortili e viottoli di campagna con le canne dei mitra spianate ad altezza d'uomo.

Ogni tanto gli agenti scendono a terra, caricano sugli automezzi qualche passante e se lo portano via. Nell'aria non è ancora del

ANDREA GEREMICCA

(Continua in 8. pag. 8. col.)

MUGNANO — Un agente della « celere » mentre spara (la pistola è indicata dalla freccia) in direzione di via Roma dove sostavano i manifestanti. Alle sue spalle, un altro agente tiene una grossa pietra in mano mentre in fondo un terzo poliziotto sta estraendo la pistola dalla fondina (Telefoto)